

MORIRE DI LAVORO

Michael, muratore polacco

"Michael era un lavoratore edile polacco, abitava a Catania, da circa tre anni faceva il manovale per una impresa di costruzioni". Inizia così il racconto di Claudio Longo, segretario provinciale della Fillea CGIL, durante la manifestazione che si è svolta sabato 20 giugno davanti agli uffici dell'Ispettorato del Lavoro di Catania in via Del Rotolo 46. Qualche centinaio di persone arrivate in quel luogo per fare un presidio sotto gli orribili portici di quell'edificio di cemento logorato, simbolo dell'edilizia selvaggia degli anni sessanta. Le bandiere rosse della Fillea CGIL sventolano in onore e in ricordo di tutti gli uomini e di tutte le donne, e sono tanti, che in questi ultimi anni sono stati vittime di infortuni sul lavoro. Sotto il palco improvvisato davanti all'ingresso dell'Ispettorato del Lavoro spicca un grande striscione su cui si legge "LA SICUREZZA È UN DOVERE ASSOLUTO, UN DIRITTO INTOCCABILE". Ai muri dell'edificio vari cartelli con articoli della Costituzione Italiana e poi un altro striscione in cui si legge "È OBBLIGATORIO NON MORIRE SUL LAVORO".

In questa atmosfera, dopo avere richiesto due minuti di silenzio e riflessione sulla morte di tanti lavoratori, Claudio Longo con la voce roca per la commozione continua: "Nei cantieri era addetto alle molazze. Le molazze, per chi non lo sapesse, sono quelle macchine che impastano la calce ovvero la malta con cui i muratori tirano su i muri. Michael era molto bravo nel suo lavoro che svolgeva al massimo dell'impegno, tanto che l'azienda gli faceva fare solo quello. Era talmente veloce che si meritò il premio ad "essere l'addetto alle molazze". Con lui non c'erano tempi morti, la gru saliva e scendeva dai piani trasportando la sua calce e tutti gli operai non perdevano tempo. Sì, tutti a correre in quel cantiere di Librino pur di fare guadagnare a "u' principali". Perché girava voce che il prezzo dell'appalto era "scannato", si dice così tra i muratori, e quindi tutti a correre "picchi u' principali nun ci po' gghiri sutta". Così per risparmiare tempo le molazze erano state piazzate sotto i ballatoi. Certo, in effetti, lì non ci potrebbero stare, perché nei ballatoi, si sa, la gru scarica i materiali e quindi, se dovesse cadere qualcosa, per chi lavora sotto potrebbe essere pericoloso. Ma si deve risparmiare tempo e le molazze sotto i ballatoi di tempo ne fanno risparmiare parecchio, perché la gru non ha bisogno di manovre, sale e scende e basta. Michael tutto questo lo sapeva, ma quello era il suo lavoro e doveva stare lì, sotto i ballatoi, pur di impastare la calce che serviva a tutto il cantiere. Il 3 giugno mattina era un mercoledì, durante le operazioni di scarico di una pedana di blocchi di cemento accidentalmente ne precipita uno di 20 chili dal quarto piano. Michael come sempre stava lì al suo posto e questo gli è costato la vita perché è stato colpito in pieno da quel blocco e non c'è stato scampo. I mezzi d'informazione non hanno riportato nulla su questa morte e non si sa neppure in quale ospedale o obitorio sia stato portato il

corpo".

La gente presente alla manifestazione ascolta ammutolita il racconto e poi scoppia un applauso in ricordo di Michael.

Insieme al segretario della Fillea CGIL, sono



presenti il segretario regionale della Fillea ed il segretario provinciale della CGIL, i quali comunicano che il martedì successivo ci sarebbe stato un incontro con il direttore dell'Ispettorato del Lavoro.

Ma come mai i sindacalisti della Fillea CGIL hanno scelto di fare una dimostrazione proprio in quel luogo? Non sarebbe stato meglio sfilare per le vie del centro di Catania? La risposta a queste domande viene subito data dai tre sindacalisti.

Nel mese di settembre del 2008 la Fillea aveva presentato un esposto all'Ispettorato del Lavoro denunciando le pessime condizioni dello stesso cantiere di Librino, ed in particolare la mancata applicazione delle norme di sicurezza e la presenza di parecchi lavoratori in nero. Dopo alcuni mesi passati senza che venisse fatta alcuna ispezione dell'Ispettorato, i sindacalisti chiesero notizie della denuncia fatta. La risposta dell'Ispettorato fu inverosimile in quanto l'esposto risultava protocollato, ma non si sapeva dove fosse andato a finire. L'intervento dell'Ispettorato fu poi effettuato nel gennaio del 2009.

"Come mai dopo cinque mesi le molazze erano ancora allo stesso posto sotto i ballatoi, dove per legge non possono stare?", si domanda Claudio Longo.

Adesso l'iniziativa di sabato vuole richiamare l'attenzione delle Istituzioni locali affinché si avvii una fase politica volta a potenziare gli strumenti e gli organi preposti alla prevenzione e alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tutto ciò è importante che si faccia, ma non basta. Se l'Italia è il paese europeo con la più alta percentuale di infortuni sul lavoro sicuramente non è dovuto solo alla mancanza di leggi ed al poco controllo da parte degli organi preposti.

Manca la cultura della sicurezza sia ai datori di lavoro che ai dipendenti che salvaguardi tutti i lavoratori, e sicuramente c'è una mancanza di valori umani tali da anteporre il valore della vita di tutte le donne e di tutti gli uomini a quello del profitto e del denaro.

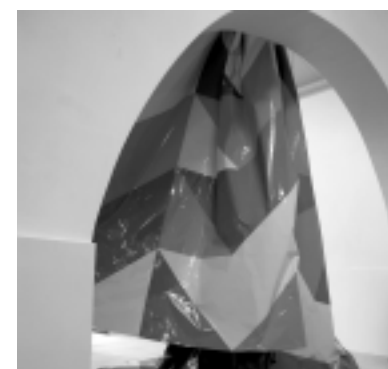
Marcella Giammusso



Dossier: "Munnizzopoli" - Catania tra rifiuti ed affari (parte I)



La piazza sullo "sdirubbo"



Il "Fortino"

Morire di lavoro: 23 giugno 2009, incontro sindacato e Ispettorato del Lavoro

Martedì 23 giugno si è svolto l'incontro fra Claudio Longo della Fillea CGIL ed il direttore dell'Ispettorato del Lavoro, Ing. Dino Cacopardo, relativamente all'accaduto. Claudio Longo ha fatto notare il ritardo dei sopralluoghi dopo le segnalazioni del sindacato. L'Ing. Cacopardo ha attribuito tale ritardo alla lentezza della burocrazia, all'ordine stabilito degli interventi, all'eccessiva mole di lavoro, nonché alla carenza di personale dell'Ispettorato. Alla fine si è giunti ad un impegno reciproco secondo

il quale nel caso di irregolarità gravi nei cantieri le richieste dei sindacalisti verranno indirizzate direttamente al direttore dell'Ispettorato del Lavoro.

Inoltre la Fillea Provinciale, la Fillea Regionale e la Camera del Lavoro di Catania sono in attesa di una convocazione per un incontro con l'Assessorato Regionale del Lavoro per adeguare e rafforzare le strutture provinciali preposte alla verifica delle norme di sicurezza e alla repressione del lavoro nero.



foto: Sara Fagone

RIMANDARE NON È RISOLVERE

La storia infinita dell'Andrea Doria



foto: Sonia Giardina

Nell'incontro di giorno 16 giugno in cui erano presenti il Sindaco Stancanelli, i consiglieri comunali, il dirigente scolastico Santonocito e le mamme dell'Andrea Doria, si è ridiscussa l'annosa questione della scuola, quindi il rischio di chiusura e la decisione delle Orsoline di vendere l'edificio stesso per la morosità del Comune nei loro confronti che tocca ormai i 170.000 euro.

Il sindaco ha sottolineato che la scelta delle Orsoline non è dovuta al mancato pagamento del debito ma semplicemente "perché le suore hanno deciso di vendere"; quindi il comune si sta preoccupando di trovare una soluzione temporanea.

Tralasciando l'evidente contraddizione dell'assunto, l'attuale situazione di stallo è, di fatto, il frutto di una lunga agonia causata dalla mancanza di responsabilità della giunta precedente e anche di quella odierna, che tutti abbiamo presente, soprattutto il comitato delle mamme dell'Andrea Doria. La situazione non è stata tuttavia risolta.

L'appuntamento con la Prefettura avvenuto il giorno seguente, ha solo rimandato la questione al 2010: è stato deciso, infatti, il prolungamento

del contratto di un anno, l'impegno di saldare il debito e la sospensione della messa in vendita dell'immobile almeno per tutto il prossimo anno scolastico.

In realtà però si è confermato con un rinvio, senza alcuna assicurazione di una stabilità futura, la stessa situazione di incertezza degli anni precedenti; il Comune approfittando dell'assenza di un acquirente ha sostanzialmente rivolto la responsabilità di tutto alle Orsoline e coinvolto la Prefettura per un provvedimento preso in una situazione totalmente al limite ed, inevitabilmente, urgente.

Adesso attenderemo una nuova risoluzione; intanto quest'anno scolastico è terminato, e l'estate aiuterà a rilassare i toni della vicenda, senza distogliere l'attenzione, utile per una maggiore collaborazione tra gli istituti scolastici di S. Cristoforo e meno guerre tra loro, per un migliore coinvolgimento della società civile, associazioni e sindacati affinché non si ripeta lo stato d'emergenza e si mantenga saldo il diritto allo studio logorato da interminabili compromessi.

Loredana Agosta

INFO@LA-CDF.COM
328.8781940
WWW.LA-CDF.COM
La Compagnia Dei Fuocolieri è su:
facebook
myspace

ESTATE A CAPPELLO

MORIRE - TRAIRO - MUSA
VIDEO - CINEMA

CATANIA
094 00 00 00
000000

martedì 14
Ore 21,30 La Compagnia Dei Fuocolieri
"U Bellu sciò"
Piazza Don Bonomo, San Cristoforo, CATANIA

mercoledì 15
Ore 20,30 Su'ddocu (omaggio al soffitto) - M.
Ortolani/F.Vaccaro
G.A.P.A. Centro di Aggregazione Popolare - via Cordai, 47 CATANIA

giovedì 16
Ore 18,00 Incontro Antirazzista
"La Nostra patria è tutta la Terra"
Ore 21,30 "Falena" Teatro Instabile (sr)
G.A.P.A. Centro di Aggregazione Popolare - via Cordai, 47 CATANIA

venerdì 17
Ore 19,00 Montse Grau Ferrer "DEUS EX MACHINA"
SPETTACOLO DI TEATRO ALL'IMPROVVISI
Piazza Don Bonomo, San Cristoforo, CATANIA

Ore 21,30 Cineforum: "Indovina chi viene a Cena!?"
G.A.P.A. Centro di Aggregazione Popolare - via Cordai, 47 CATANIA

sabato 18
Ore 18,00 Eco Manifestazione Nazionale/Incontro
"IRAN al fianco delle donne
e degli uomini in lotta per la libertà"
G.A.P.A. Centro di Aggregazione Popolare - via Cordai, 47 CATANIA

Ore 21,30 "Unduo"
Ore 22,15 La Compagnia Dei Fuocolieri
"NOI...e se fosse donna?"
Piazza Don Bonomo, San Cristoforo, CATANIA

domenica 19
Ore 19,00 Chumbala Cachumbala
"Il Mostro della spazzatura"
Piazza Don Bonomo, San Cristoforo, CATANIA

Ore 21,30 "Il racconto degli Uccelli" Patrizia D'Antona
Ore 23,00 Festa di chiusura
G.A.P.A. Centro di Aggregazione Popolare - via Cordai, 47 CATANIA

ARTI VISIVE
G.A.P.A. Centro di Aggregazione Popolare - via Cordai, 47 CATANIA
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA - DALLE 20.00 ALLE 00.00 - INGRESSO LIBERO

> FABIANA LI VIGNI - DOMINANDO DOMINANDO...
MOSTRA INCONTRO GIOCO
> MARIOLINO BONACCORSO

CON IL SOSTEGNO DI
COORDINAMENTO STOPRAZZISMO,

ASSOCIAZIONE ANTIRAZZISTA E INTERNETNICA '5 FEBBRAIO'

LA COMUNE

DOSSIER/Associazione "Lavori in corso"

"Munnizzopoli - Catania tra rifiuti ed affari"

(Il parte)

Fiumi d'immondizia e di debiti scorrono tranquillamente per le paludose pianure della politica siciliana. Tanto, alla fine, chi paga? I cittadini.

Pubbllichiamo la seconda parte del "Dossier Munnizzopoli - Catania tra rifiuti ed affari" sul problema dei rifiuti e della loro gestione a Catania e provincia. L'inchiesta - ricordiamo - è stata realizzata dall'Associazione "Lavori in corso" che riunisce diverse testate indipendenti - come noi, U'Cuntu, La Periferica, Step1, Casablanca e Catanianotizie -, giornali che ogni giorno si battono per un'informazione libera a Catania.

LE DISAVVENTURE DI OFELIA

Un'azienda che riciclava l'80% dei rifiuti ora è sotto sequestro. Irregolarità o tentativo di favorire discariche ed inceneritori?

"Ofelia Ambiente" era una innovativa azienda di compostaggio nata nel territorio di Ramacca, precisamente in contrada Cuticchi, ed era gestita da Giuseppe Monaco, imprenditore catanese. Il 29 Aprile del 2008 l'azienda venne sequestrata dopo l'intervento dei carabinieri del NOE (nucleo operativo ecologico), mentre nel frattempo l'emergenza rifiuti esplodeva per le strade siciliane, invase da montagne di spazzatura. Ofelia però con costi bassissimi, e senza finanziamenti pubblici, smaltiva i rifiuti in maniera tanto efficiente che ricavava grandi quantità di ottimo fertilizzante da enormi cumuli di spazzatura indifferenziata. I rifiuti urbani provenivano da Sigonella e da alcuni Comuni campani, ma i Comuni siciliani non hanno mai voluto dare la loro "munnizza" a Ofelia, lasciandola invece nelle mani dei nuovi Ato, risultati poi fallimentari. La spazzatura veniva separata in azienda: umido da una parte, secco dall'altra. L'umido veniva accumulato in grosse montagne e lasciato fermentare per circa 120 giorni. Successivamente veniva trattato meccanicamente con terra, diventando così un fertilizzante destinato ad aziende agricole che facevano a gara per averlo, tanto era buono. I rifiuti "secchi" che restavano venivano invece differenziati (ad esempio in plastica, carta, vetro etc...) e venduti per essere riutilizzati. Dopo l'intero processo, ciò che rimaneva, circa l'8%, veniva compattato in cubi e finiva in discarica, ma era materiale inerte, e quindi privo di elementi tossico-nocivi, che insomma può essere semplicemente depositato, senza

finire necessariamente in discarica autorizzate. Ma, per esempio, in capannoni. I costi dello smaltimento dei rifiuti erano bassissimi. Ofelia chiedeva alle aziende, Province o Comuni un costo quattro volte inferiore a quello che molti Comuni campani hanno pagato a tuttora per farli incenerire in Germania. Il costo di incenerimento è infatti di circa 260 euro a tonnellata, quello di Ofelia era di 70 euro a tonnellata. In più Ofelia, senza chiedere un euro alla Regione, dava lavoro a cinquanta operai messi tutti in regola, quando invece l'invio in Germania, costosissimo, non dà lavoro a nessuno, e un inceneritore (quattro sono di prossima costruzione in Sicilia) dà lavoro a ottanta dipendenti, ma costa all'incirca 140 milioni di euro prelevati dalle casse pubbliche, in più i danni alla salute dei cittadini sono altissimi. Secondo molti medici e scienziati, infatti, i fumi degli inceneritori sono cancerogeni. Ofelia dovrebbe essere un modello di efficienza e smaltimento pulito dei rifiuti, invece è ancora sottosequestro e nessuno ne parla.

Giuseppe Scatà



foto: Sonia Giardina

VOGLIONO INCENERIRE LA SICILIA

Costi elevati, ostacolo al riciclaggio, danni all'ambiente e alla salute... ma chi ci guadagna?

In Italia esistono 52 inceneritori e quattro verranno, a breve termine, costruiti in Sicilia: l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA), al fine di ottemperare alla Sentenza della Corte di Giustizia UE del 18 luglio 2007, ha infatti varato i nuovi bandi di gara per la costruzione degli inceneritori previsti nell'area di Bellolampo (PA), Casteltermini (AG), Augusta (SR), e Paternò.

E' necessario a questo punto chiedersi quali saranno i costi e le conseguenze sulla salute e sull'ambiente, con cui noi siciliani dovremo fare i conti, qualora gli impianti venissero terminati.

Consideriamo il fattore inquinamento: i composti chimici nei residui dell'incenerimento sono solitamente anidride carbonica, ossido di carbonio, metalli pesanti (piombo, cadmio, mercurio, arsenico, diossina...solo per citarne alcuni). Questi inquinanti una volta dispersi, come gas, come acque di scarico, come percolato delle discariche speciali entrano nella catena alimentare e si depositano nei tessuti degli organismi viventi, con tempi di persistenza molto lunghi e grande capacità di accumulo. Nel gennaio 2003: il CNIID, Centro nazionale indipendente di informazione sui rifiuti, ha diffuso uno studio epidemiologico che dimostra come gli inceneritori di rifiuti urbani provochino la nascita di bambini malformati, danneggiano il sistema immunitario, il sistema tiroideo, il sistema sessuale, il sistema nervoso centrale ed il sistema riproduttivo.

Per quanto riguarda il costo della sua realizzazione esso è stimato non

meno di 140 milioni di euro.

Bisognerà, però, considerare i costi della discarica speciale per i residui solidi, e quelli per la differenziazione alla fonte dei rifiuti, in quanto alcuni di essi non bruciano affatto (es. vetro e lattine) e altri rischiano di abbassare la temperatura del forno (gli umidi). L'UE prevede infatti di avviare strategie di prevenzione, riduzione e riciclaggio dei rifiuti, ma a causa degli elevati costi di gestione dell'inceneritore esso diventa conveniente solo se la raccolta differenziata non supera il 40%. Per chi gestisce l'impianto buona parte dei proventi sono assicurati dal conferimento dei rifiuti (prelevati dalla tassa sui rifiuti), dalla vendita di calore ed energia prodotti dalla combustione (energia che verrà venduta all'Enel ad un prezzo quattro volte superiore a quello vigente sul mercato), e da incentivi all'incenerimento. Vengono, per di più, firmati contratti a lungo termine (20/25 anni), ma così facendo si concentrano nelle mani di pochi investitori grosse quantità di denaro, che non saranno più disponibili per le altre iniziative (piattaforma di raccolta, impianti di compostaggio, incentivi alla riduzione dei rifiuti ecc.). Inoltre un simile sistema genera pochissima occupazione, l'inceneritore di Brescia - il più grande d'Europa - ha solamente 80 dipendenti; scoraggia lo sviluppo di iniziative imprenditoriali centrate sulle attività di raccolta differenziata, recupero e riciclaggio e svaluta gli edifici ad uso abitativo in una zona a forte inquinamento ambientale.

Loredana Agosta

LA SCONVENIENZA DEGLI INCENERITORI

L'associazione catanese "Rifiuti Zero" ci ricorda i motivi che rendono assurdo bruciare i rifiuti. Le ragioni che prevarranno sono quelle della politica. Su queste peseranno di più le lobbies degli inceneritori o gli interessi dei cittadini e la convenienza economica?

Confronto tra...	
TERMOVALORIZZAZIONE	RECUPERO E COMPOSTAGGIO
MATERIE PRIME ED INQUINANTI	
<p><i>Trasformazione irreversibile delle materie prime contenute nei rifiuti in ceneri tossiche (30%) ed in fumi tossici (70%) attraverso la combustione. Necessità di discariche speciali per le ceneri tossiche.</i></p> <p><i>Spargimento dei fumi tossici nei luoghi circostanti arrivando anche a distanze di centinaia di chilometri.</i></p> <p><i>Necessità di estrazione di nuove materie prime, per la produzione degli oggetti e il conseguente depauperamento delle riserve minerarie mondiali.</i></p> <p><i>Ad oggi abbiamo già sfruttato oltre il 30% delle risorse mondiali di cui la maggior parte negli ultimi 40 anni.</i></p>	<p><i>La selezione ed il recupero delle materie prime dai rifiuti evitano l'estrazione e la lavorazione di nuove materie prime ed i relativi costi (frazione secca).</i></p> <p><i>La produzione di compost è necessaria per restituire la componente organica al terreno (frazione umida).</i></p> <p><i>Necessità di gestire correttamente le riserve minerarie (materie prime), di cui vi è una crescente richiesta soprattutto da parte delle popolazioni in via di sviluppo (adesso indiani e cinesi, prossimamente gli africani).</i></p> <p><i>Corretta progettazione industriale al fine di produrre oggetti con tutti i componenti riciclabili.</i></p>
SALUTE ED AMBIENTE	
<p><i>Emissione di fumi tossici in atmosfera (con diossine, furani, metalli pesanti, nano-particelle, etc.) che si accumulano nell'ambiente (10-30 Kg per Ton di RSU) e nell'organismo (non siamo in grado di smaltirli).</i></p> <p><i>Ceneri altamente tossiche che inquinano il terreno e le falde acquifere (300 Kg per Ton di RSU).</i></p>	<p><i>I processi di recupero delle materie prime e di compostaggio non comportano né emissioni in atmosfera né rilascio di sostanze tossiche nel suolo e nelle acque.</i></p> <p><i>Gli eventuali residui non riciclabili essendo inerti sono accantonabili e non inquinano né il terreno né le falde acquifere.</i></p>
COSTO IMPIANTO-OPPORTUNITA' LAVORATIVE	
<p><i>Ogni termovalorizzatore (COSTA 350 MILIONI di € circa) è in grado di smaltire i rifiuti di un milione e mezzo di abitanti ed impiega circa 50 dipendenti.</i></p> <p><i>Sicilia => 4 inceneritori = € 1,4 Miliardi = 200 lavoratori</i></p>	<p><i>Una stazione di recupero di materie prime e di compostaggio (COSTA 5 MILIONI di € circa) è in grado di smaltire i rifiuti di 100.000 abitanti ed impiega circa 30 dipendenti.</i></p> <p><i>Sicilia => 50 stazioni = € 0,25 Miliardi = 1500 lavoratori</i></p>
RAPPORTO TRA COSTI E BENEFICI	
<p><i>Costo del conferimento dei RSU? 100 Euro a tonnellata per gli inceneritori e poco meno per le discariche.</i></p> <p><i>Le quantità di rifiuti da conferire all'inceneritore sono fisse e dipendenti dal suo dimensionamento, se tali rifiuti conferiti dovessero essere inferiori alle quantità fissate, sarà concessa l'importazione di rifiuti da altri luoghi.</i></p>	<p><i>Tariffa variabile in base alle tipologie ed alle quantità di rifiuti conferiti.</i></p> <p><i>Si paga solo per lo smaltimento dei rifiuti non riciclabili (il materiale non riciclabile con una corretta politica industriale tenderà a scomparire).</i></p> <p><i>Il conferimento del materiale riciclabile genererà un credito invece di un debito.</i></p>

IL GRANDE RAGGIRO DEI CIP6

Morire a norma di legge? E io pago...!



foto: Sonia Giardina

Sicuramente almeno una volta vi sarete chiesti chi finanzia gli inceneritori, e di certo non avete pensato di poter essere voi a pagare questi altiforni che con le loro polveri sottili generano nanopatologie e devastazioni ambientali.

Ebbene sì, dalle nostre bollette nascono gli inceneritori. Si tratta di una storia poco nota, ma vecchia di quasi vent'anni. Tutto nasce nel 1991 quando si decise di infrangere il monopolio dell'Enel e incentivare la costruzione di impianti al fine di favorire la liberalizzazione del mercato elettrico.

[...] Il Comitato Interministeriale Prezzi adotta pertanto un provvedimento che ribadisce il concetto di "energia rinnovabile o assimilata", già presente nella legge 308/82, secondo cui l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili (eolica, solare, geotermica, maree e idraulica) è equipollente a quella prodotta da fonti "assimilate". E tra gli impianti che usano fonti assimilate sono inclusi le centrali termoelettriche, le produzioni di gas e carbone da residui di raffineria, gli inceneritori. Con la delibera CIP6/92, il Comitato Interministeriale Prezzi fissa inoltre un regime di aiuto da dispensare mediante un sovrapprezzo di circa il 7% del costo dell'energia elettrica, che viene addebitato direttamente ai consumatori nelle loro bollette. Tutti i cittadini iniziano così a finanziare sia la costruzione di impianti "verdi" che di inceneritori. Dal 1992 a oggi quasi l'80% dei fondi CIP6 è stato dirottato alle energie assimilate, e solo in minima parte a promuovere le vere "energie rinnovabili", che sono rimaste

quasi al punto di partenza.

Siamo in aperta violazione della direttiva 2001/77/CE perché "nel contesto di un futuro sistema di sostegno alle fonti energetiche rinnovabili non bisognerebbe promuovere l'incenerimento dei rifiuti urbani non separati". L'Unione Europea non tarda a farsi sentire e nel 2003 avvia una pratica di infrazione nei confronti dell'Italia, per la "cattiva interpretazione delle direttive comunitarie", ribadendo la necessità di indirizzare i fondi alle fonti rinnovabili "effettive" e non a quelle "assimilate" ("La Commissione conferma che [...], ai sensi della definizione dell'articolo 2, lettera b) della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, [...] la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile. La direttiva intende principalmente promuovere un maggiore uso di fonti energetiche rinnovabili nella produzione di elettricità ma non istituisce un regime di sostegno finanziario al riguardo. [...] La normativa nazionale che annovera i rifiuti non biodegradabili tra le fonti di energia rinnovabili deve pertanto essere conforme alle norme della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente").

Con piccoli finti ripensamenti negli anni, la situazione è oggi rimasta invariata: dalle nostre bollette fioriscono gli inceneritori. Ma forse sarebbe tempo di bloccare questa truffa che arricchisce solo petrolieri e lobby dell'incenerimento, mentre i cittadini si ammalano o muoiono a norma di legge.

Sonia Giardina

FINE DEL DOSSIER "MUNNIZZOPOLI - RIFIUTI E AFFARI"

La redazione de iCordai vi informerà sulle prossime iniziative dell'Ass. "Lavori in corso"

per promuovere un'informazione libera a Catania.

CACCIA AL CASSONETTO

Mentre la raccolta differenziata stenta a partire, certe strade straripano di rifiuti

"Come procede la raccolta differenziata a San Cristoforo?" Siamo partiti da questa domanda, ma parlando con la gente per strada tanti altri nodi sono venuti al pettine. La gestione dei rifiuti nel quartiere rimane una faccenda irrisolta che crea danni alla salute di tutti e rende l'ambiente urbano insalubre e invivibile. Le amministrazioni locali restano indifferenti e, d'altro canto, troppe persone dimenticano le più piccole regole di convivenza civile. Così la situazione si aggrava.

Ma facciamo un passo indietro, parlavamo di smaltimento differenziato.

Sembrerà paradossale, ma a San Cristoforo non c'è l'ombra di un solo cassonetto per la raccolta differenziata. E allora, chi vuole farla che fa? La signora Simona, che sta in via Belfiore, prende sistematicamente i suoi bei tre sacchetti pieni di plastica, carta e vetro, sale in macchina e inizia il viaggio verso altri quartieri. A volte va in Corso Indipendenza, altre volte al Viale Rapisardi. Ma quante persone armate di buona volontà sono disposte alla caccia al cassonetto? "Neanche nelle scuole si pratica la raccolta differenziata -dice Simona- ed è una mancanza grave! I bambini dovrebbero essere educati e sensibilizzati alle buone pratiche dato che ciò che fanno a scuola, lo ripetono a casa. La raccolta differenziata è importante per migliorare l'ambiente in cui viviamo, ed è l'unica alternativa reale alle discariche e agli inceneritori. Inoltre -continua Simona- se si facesse il "porta a porta", separando ogni materia recuperabile (organico, cioè scarti di cucina, plastica, lattine, vetro, carta ecc), la tariffazione sarebbe calcolata sulla base della reale produzione di rifiuti indifferenziati, e non come adesso sul numero di metri quadri dell'abitazione; inoltre, grazie al "porta a porta" chi più differenzia, meno paga!"



foto: Sonia Giardina

A questo punto Simona si offre di "presentarci" l'unico contenitore per la raccolta del vetro che, da più di un anno, è meta di pellegrinaggio di molti abitanti ecologisti. "Certo!", accettiamo la proposta e la seguiamo.

Arriviamo in via Belfiore e davanti a una putia vediamo il "pezzo raro". Un commerciante l'ha richiesto chiamando il numero verde, dopo averne visti alcuni nel quartiere Antico Corso. "Come va la raccolta differenziata?", gli chiediamo. "È scarsissima. La gente non ha la cultura che servirebbe; vedo spesso alcuni lanciare sacchi dell'immondizia direttamente dal balcone. E gli amministratori locali non fanno niente, e se si muovono è solo per i voti... Per esempio in periodo prelettorale fanno pulire il quartiere, ma dopo le elezioni ognuno si fa gli affari suoi! In questa zona non ci sono



foto: Sonia Giardina

cassonetti per la raccolta differenziata, l'unico per il vetro è il mio. Penso che non sia giusto pagare per un servizio erogato così male; noi sborsiamo senza sapere dove vanno a finire i nostri soldi...!!!"

Cerchiamo altre persone con cui parlare e non tardiamo ad imbatterci in un altro commerciante più infuriato del primo: "Il Comune dovrebbe prendere provvedimenti! Se l'iniziativa non viene neppure dal Comune che dovremmo fare noi cittadini!" Ci prende sottobraccio e ci porta all'incrocio di via Belfiore con via Zuccarelli. L'uomo riattacca mostrandoci quel budello urbano che costeggia il mercato coperto. "Vede come è ridotta Via Zuccarelli?! Questa non è una strada!!!" Uno spettacolo desolante, solo sporcizia e rifiuti sparsi. E con un rugugito il tipo continua: "Tutti la usano per gettare spazzatura, ...carne, verdura, stallatico, 'nzoccu e gghiè!!! Ci sono topi, cani, zanzare! Prima c'era via Elia, una traversa di via Testulla, e là la gente aveva la sua discarica, ma da quando l'hanno chiusa con la rete,



tutti vengono qui in via Zuccarelli, anche perché in questa strada da due anni non ci sono più i cancelli che prima impedivano alle macchine di passare!!!"

"Ma nessuno ha denunciato questa situazione?", chiediamo a Simona. "Tutti lo sanno. Se ne parla tanto, ma alla fine nessuno fa nulla! È come ciò

nu a pigghiarisilla! E quando non passano, certe persone non sanno che fare e bruciano la munnizza!!! Lo sa che fumi respiriamo??? In questa strada c'è il mercato coperto, ma due cassonetti soli a che devono servire? Si riempiono subito e poi tutti gettano l'immondizia per terra! ... Tanti se ne fregano e dicono "Va be' domani veni u' camion e 'sa porta... Ma non passano regolarmente e, anche se vengono ogni giorno, non si portano tutto picchi macari arriva u' camuncinu nicu e si porta 'na para di cartuni... e restano tutti così ccà!!!"

"E allora che volete per questa strada?", ci viene spontaneo chiedergli. "Vogliamo che mettano di nuovo i cancelli, così nessuno può venirci a scaricare!!!"

Rimettere i cancelli, contenere, arginare, soffocare, non significa risolvere. Una volta era Largo Don Puglisi, poi via Elia, ora è il turno di via Zuccarelli, e domani? Alzare barriere non serve a nulla, serve solo a spostare i problemi, ad evaderli, ma forse è ora che vadano riconosciuti e risolti.

Giancarlo Consoli e Sonia Giardina

Riportiamo la lettera di denuncia di alcuni abitanti sulle pesime condizioni igieniche nella zona di via Belfiore

I sottoscritti abitanti ed esercenti delle vie Zuccarelli, Belfiore e Juvara, lamentano il degrado e l'abbandono da parte delle istituzioni, per quanto concerne il deposito indiscriminato di stallatico, di immondizie, di scarti animali ed altro, che rappresentano una minaccia costante per la pubblica salute, per il proliferare di insetti, di topi e cani randagi.

Ogni giorno la montagna di rifiuti viene incendiata sprigionando cattivi odori e fumo acre che non consentono l'attraversamento pedonale in tutta la zona.

LA PIAZZA SULLO "SDIRUBBO"

Intervista all'architetto Balla su piazza Don Puglisi

Proseguono le nostre interviste sugli interventi urbanistici nel quartiere. Pochi giorni fa abbiamo incontrato l'Arch. André Thomas Balla che ha progettato insieme all'Ing. Rosario Di Mauro piazza Don Puglisi, i cui lavori sono quasi giunti a termine.

Parlando con gli abitanti della zona di piazza Don Puglisi, tutti concordano che la nuova piazza "è venuta bene", ma che non corrisponde a ciò che avrebbero voluto. Qual è stato il percorso di coinvolgimento degli abitanti in fase di progettazione?

Gli abitanti sono stati coinvolti nel progetto preliminare per stabilire alcuni criteri di base. Da riunioni con alcuni abitanti del quartiere organizzate dall'on. Orazio D'Antoni, assessore dell'epoca, e da alcune chiacchierate in loco con altri sono emersi problemi, conflitti ed esigenze che stanno alla base del progetto:

- Il campetto di calcio "porta delinquenti di altri quartieri";

- Gli spazi pubblici sono di difficile fruizione da parte di persone con sedie a rotelle;

- Vi è una diffusa pericolosità nell'utilizzo dello spazio a causa della presenza di motorini liberi di circolare all'interno del campetto;

- Si denuncia la mancanza di una bambinopoli.

Può descriverci come sarà piazza Don Puglisi una volta terminati i lavori? E quindi, cosa prevede esattamente il suo progetto, con particolare riferimento alle esigenze espresse dagli abitanti?

Il progetto prevede, in risposta alle esigenze degli abitanti, l'eliminazione del campetto di calcio e una attenzione particolare all'accessibilità di tutti gli spazi della piazza. Essa è articolata in fasce trasversali tematiche all'interno delle quali sono organizzate aree molto diversificate e frammentate per impedire la libera circolazione dei motorini all'interno.

La piazza è inoltre stata pensata come una cerniera tra i diversi elementi urbani che vi confluiscono. I suoi spazi nascono dal tentativo di mettere in relazione il futuro centro sociale che sorgerà nell'edificio dell'ex conceria con il futuro parco urbano previsto dal Programma Integrato nell'area del cosiddetto "sdirubbo di S. Cristoforo", subito a valle della piazza stessa. La piazza configura pertanto l'accesso al parco, l'area di arrivo per gli utenti del centro sociale, e nel contempo la testata di chiusura del sistema di riqualificazione urbana di via S. Maria della Salette.

Il parco quando verrà fatto?

Questo non so dirlo. Noi ci siamo occupati di progettare la piazza come accesso al parco, è vero, ma i suoi spazi hanno già una loro compiutezza anche adesso che il parco non c'è e anche se il muro di confine non è stato realizzato come previsto. Il parco è solo uno dei tanti fattori che hanno indirizzato le scelte, ma ce ne sono molti altri.

Sta seguendo i lavori della piazza?

No, se ne sta occupando l'ufficio tecnico comunale, nella persona dell'arch. M. Galeazzi.

Perché quando si realizzano spazi pubblici, come la piazza in questione, è sempre il cemento a prevalere benché molti quartieri, come San Cristoforo, soffrano la mancanza di spazi verdi?

Non mi risulta che piazza Don Puglisi sia una colata di cemento. Siamo stati molto attenti al verde. La piazza vera e propria, escludendo via Barcellona e i prolungamenti di via De Lorenzo e via Santa Maria delle Salette, ha una superficie di 3600mq; il progetto prevede 600 mq di giardini tematici, oltre 100 alberi e 1300mq di terra stabilizzata permeabile sulla quale è impiantato un boschetto fiorito, con panchine e giochi per bambini di diverse fasce di età. Bisogna inoltre fare i conti con i costi di manutenzione del verde. Infatti ritengo che un giusto equilibrio di spazi minerali e spazi vegetali dotati di adeguata manutenzione sia la soluzione da preferire ad



foto: Sonia Giardina

una unica area verde non curata.

Si è portato avanti un approccio di progetto attento all'ambiente, privilegiando l'utilizzo di materiali naturali e locali e predisponendo un punto sotterraneo di raccolta differenziata.

Secondo Lei percorsi di condivisione civica nella pianificazione urbanistica potrebbero consentire modi migliori di controllo e gestione degli spazi pubblici da parte dei cittadini?

La condivisione è un processo lungo che non finisce nella progettazione ma continua con il coinvolgimento a vivere lo spazio pubblico come proprio e a non criticare sterilmente quello che è stato fatto. Una nuova piazza esiste, delle aree di gioco esistono, del verde esiste, sta agli abitanti adesso appropriarsi di questi luoghi e viverli come a loro serve.

Secondo gli abitanti del quartiere che abbiamo intervistato, piazza Don Puglisi diventerà una nuova "centrale" di spaccio di droghe. Secondo Lei è un timore infondato?

Le posso solo dire che lo spaccio di droghe era già presente prima dell'intervento, da quanto mi è stato raccontato. Per questo motivo il progetto della piazza è stato attento a prendere delle scelte per permettere una maggiore sicurezza e visibilità:

- aprire la piazza su via Barcellona spostando il filare di ficus in senso trasversale

- potenziare l'illuminazione di maniera adeguata

Con questi interventi spero che l'architettura possa contribuire a diminuire la delinquenza, ma temo che senza un maggiore controllo del territorio, che tra l'altro è molto richiesto dagli abitanti, si sposterà solo il problema qualche strada più avanti. Il Comune ha bandito un concorso di architettura per la riconversione dell'ex conceria dove è previsto un posto di polizia municipale. Forse solo dopo questo intervento che completerà

l'insieme dei progetti potremo verificare se la piazza sarà sempre un luogo di spaccio.

Troppe volte, a Catania, progetti urbanistici bellissimi sulla carta, e poi, più o meno realizzati praticamente, non sono stati completati, o peggio, abbandonati.

È difficile non pensare che anche piazza Don Puglisi non possa subire tale destino.

Questo lo vogliamo dire in modo chiaro e con le prove alla mano e senza alcun pregiudizio.

Un esempio per tutti è piazza Don Bonomo in via S. M. delle Salette, realizzata e inaugurata circa due anni fa. Progettata senza nessun percorso di condivisione con gli abitanti, doveva essere uno spazio dedicato allo svago e al gioco, ma è stata degradata a "posteggio blindato", con accanto scheletri di case diroccate e pericolanti.

Andiamo con ordine, riprendiamo alcuni punti delle dichiarazioni dell'Arch. Balla.

La legge quadro sul "Piano Integrato San Cristoforo Sud" prevedeva che la progettazione degli interventi urbanistici passasse attraverso assemblee pubbliche con le parti sociali che operano nel territorio, e non consultazioni organizzate dall'On. D'Antoni con pochi abitanti e i progettisti, né tantomeno chiacchierate sul marciapiede con qualche passante.

Non crede, Arch. Balla, che se ci fosse stata un'assemblea di quartiere, pubblica e trasparente, si sarebbe rispettato l'esercizio della partecipazione democratica?

Persino il presidente della prima municipalità, Dott. Carmelo Coppolino, ammette di non conoscere il "Programma Integrato San Cristoforo Sud" e in particolare il progetto di piazz



foto: Sonia Giardina

za Don Puglisi.

È vero che da sempre, gli spacciatori di droghe, in quella zona la fanno da padroni, ed è vero anche che da sempre la gente di quella parte di S. Cristoforo chiede la presenza di un presidio stabile di polizia urbana, ma l'Amministrazione comunale su questo non dà risposta.

Ed è ancor più vero, ma molto strano che questa presenza criminale è conosciuta da sempre, sia dalle forze dell'ordine, sia dalle vecchie e nuove amministrazioni comunali. Queste hanno voluto piazza Don Puglisi nella nuova veste, perché sperano, come afferma l'architetto Balla, "che questa architettura possa contribuire a diminuire la delinquenza".

Ma, secondo noi, il vero deterrente contro questa è il controllo del territorio da parte delle istituzioni e un'attenzione e cura da parte della gente che dovrebbe usufruire della piazza.

Noi non siamo pregiudizialmente contrari a piazza Don Puglisi, anzi ci piacerebbe che al più presto venisse completata e inaugurata.

Ci piacerebbe vedere realizzato il boschetto nel cosiddetto "sdirubbo" di S. Cristoforo.

Ci piacerebbe che la gente utilizzi il punto sotterraneo per i rifiuti.

E infine ci piacerebbe vedere le aiuole piene di colori e di fiori e la gente passeggiare o sollazzarsi al sole.

Ma oggi constatiamo solo sterpaglia, fossi a mala pena coperti, e la gente che guarda la piazza con diffidenza.

Nell'attesa che la piazza diventi quello che l'architetto Balla ci ha raccontato, noi ritorneremo a controllare come vanno i lavori e a raccontarvi, attraverso queste pagine, la realtà evidente.

Giovanni Caruso e Allonsanfàn

IL "FORTINO"

Fabbrica d'arte a San Cristoforo

Perco via Gramignani, lo scenario è sempre lo stesso: la scuola "Livio Tempesta", l'immondizia dappertutto, le macchine parcheggiate ovunque. Arrivo al numero 93, l'ex fabbrica di liquirizia, che prima di adesso era, per me, sempre passata inosservata, nonostante l'importante mole.

Entro, sono in ritardo. All'ingresso mi ritrovo davanti un immenso blocco di pietra lavica.

L'ex fabbrica di liquirizia ora è la Fondazione Brodbeck, che si propone di trasformare lo spazio in un polo di riferimento per l'arte contemporanea.

Oggi (28 giugno 2009) infatti, si inaugura una mostra.

Il posto è bellissimo, una vera e propria cittadella composta da 15 capannoni per un complessivo di seimila metri quadri. Per ora ne sono stati ristrutturati 600, pronti a ospitare mostre temporanee. L'intera ristrutturazione è prevista per i prossimi cinque anni.

Mi addentro oltre lo spazio della mostra. Sembra di fare un tuffo indietro nel tempo, mi imbatto in mille capannoni e attrezzi strani, serviti un tempo per chissà cosa.

Il complesso è stato soprannominato "Fortino", perché le mura che lo circondano lo fanno somigliare ad un piccolo forte. È un nome che suona antico e ci ricorda tra l'altro quello del nostro quartiere popolare.

La mostra di oggi è una personale di Seb Koberstädt, un artista tedesco, il secondo del progetto Fortino1, prima attività della fondazione.

Fortino1 è un programma che si

protrarrà per quattro anni e prevede la presentazione di 12 artisti internazionali.

La bellissima idea di Fortino1 è quella della "residenza d'artista". Gli artisti, cioè, si stabiliscono e vivono a Catania per un periodo di tempo. Pensano e creano sul territorio e per il territorio, attraverso un contatto continuo. Perciò le opere sono lo specchio di quello che l'artista vede e vive nella nostra città e nei nostri quartieri.

Le opere di Seb Koberstädt sono tre (Zero, Death Wish, All One Song) e un'altra in fase di sviluppo. Questa ultima particolarmente mi incuriosisce, perché ci tocca come cittadini. È prevista infatti l'installazione temporanea (due mesi) di una grande statua di cera in via Greco, accanto la "Livio Tempesta" e di fronte una discarica abusiva di spazzatura. Questo atto artistico vuole essere testimone e campanello d'allarme contro il degrado, la miseria e la poca attenzione che purtroppo ci circonda, a Catania in generale, a San Cristoforo in particolare.

Gli altri programmi previsti dalla fondazione Brodbeck sono di "turismo culturale", "ricerca tecnologica" e "didattica formativa". Questi ultimi prevedono la creazione di laboratori

per ragazzi e di corsi per la formazione specialistica nel settore dell'arte contemporanea.

È importante e bello che San Cristoforo possa diventare un importante polo artistico e culturale. Nel quartiere si trova anche il museo civico Castello Ursino (sperando che la ristrutturazione possa portare fortuna!) e l'ex Manifattura Tabacchi diventerà sede del museo archeologico.

Speriamo inoltre che i tanti palazzi e spazi abbandonati della nostra città, come l'ex fabbrica di liquirizia, possano trovare una funzione e uno scopo. Possano, insomma, ritrovare vita.

Irenea Privitera



foto: Irenea Privitera

AUTOFINANZIAMENTO: LIBERTÀ DI AGIRE

Come i nostri lettori sanno, le attività del GAPA sono possibili grazie all'autofinanziamento. La scelta di non creare vincoli economici con istituzioni e partiti politici è stata da sempre dettata dalla convinzione che la libertà di esprimersi e agire sia possibile solo se si è privi di condizionamenti esterni.

L'autonomia garantisce piena libertà di contenuti e la costruzione di spazi di informazione, indispensabili nelle lotte quotidiane per una società più giusta.

Tante sono le persone che nel corso degli anni ci hanno aiutato, con piccole e grandi donazioni. Ciò è stato un prezioso contributo per il nostro giornale e le nostre iniziative e per la ristrutturazione del Gapannone che è da tempo un punto di riferimento per gli abitanti. Vorremmo quindi ringraziare il Sig. Gallo che ha recentemente fatto una donazione alla nostra associazione.



"PURTATIMI VIA DDI CCÀ!"

Case pericolanti, topi, lerciume: anche questa è Catania

"**M**ettiti i scarpi 'ca ti muzzicanu 'mi peri!", urla la donna.

Ma chi vorrebbe mai mordere i piedini di una biondina di appena tre anni?

Eccolo là, uno Speedy Gonzales di 30 cm in un baleno attraversa la stanza e scompare. Dov'è? Forse in uno dei tanti buchi delle pareti, forse dietro o dentro l'armadio? Poco importa, lui è il padrone di casa, ha famiglia e amici e di lì non se ne vuole andare. A nulla servono trappole di colla, quei roditori *sunnu sperti*, al massimo qualche topino ci resta *'mpicatu*. La donna mi mostra un cartone su cui è incollato un

chiananu n'coddu. Sotto la doccia, chiudo gli occhi per insaponarmi i capelli ma poi li riapro di scatto, me li sento sempre addosso", la donna non ce la fa più.

Topi, ratti, zecche proliferano dentro case fatiscenti dai soffitti sfondati i muri fradici le travi spezzate. Sordidi scantinati senza acqua né luce trasformati in dormitori. E tutt'intorno: edifici sventrati, cumuli di rifiuti, macerie. "A pranzo -mi dice una vicina- *mangiamu pasta ca' ricotta*", quello che piove dal soffitto è il condimento di ogni portata. "*E nun si potti lassari nenti, i surici si mangiunu tutti cosi,*

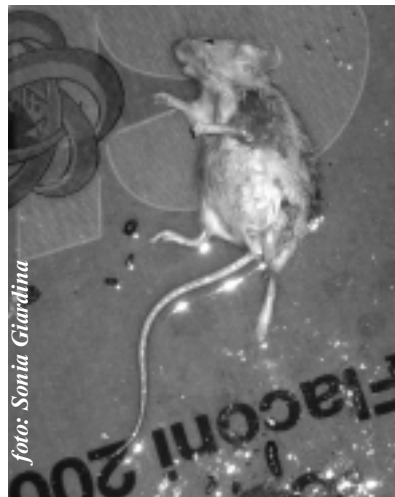


foto: Sonia Giardina



foto: Sonia Giardina

piccolo cadavere. Lo conserva perché spera che faccia da esca per catturare la madre. "A volte non torno neanche a dormire, e quando devo passare la notte qui mi copro tutta, anche la testa sotto le lenzuola, col terrore *ca m'ac-*

macari u piattu cummugghiatiu su tirunu".

Sono nella parte bassa di via Barcellona, ogni mia occhiata attorno è un pugno allo stomaco. Si parla di Bronx come qualcosa di lontano, impossibile qui da noi. Ma questo è peggio, fino a qualche giorno fa la mia immaginazione non avrebbe saputo concepire tutto questo. Ora che ho visto, le parole sono insufficienti, così come le foto scattate sono solo scorci, accenni di vite consumate, scartate e dimenticate. Non ho fotografato gli esterni, le facciate marce, l'abbandono, la miseria, le facce sporche, perché queste famiglie si vergognano di dove stanno, non vogliono che si sappia in giro. La dignità è violata e i loro



foto: Sonia Giardina

sguardi esprimono solo rassegnazione. Da anni aspettano l'assegnazione di un alloggio popolare, ma se si aspetta che ci scappi il morto, qui ci manca poco, potrebbe succedere anche ora. Le autorità lo sanno, hanno fatto i sopralluoghi. Nel 2007 con un'ordinanza di sgombero del Comune per inagibilità dovuta al crollo del muro portante perimetrale, alcuni sono stati spediti all'Hotel Valentino, vicino alla fiera, ma dopo due giorni erano già per strada. La permanenza non si poteva prolungare e case vuote non ce ne sono mai state. "*E unni ni n'avevimu agghiri?*" Dove dovevano andarsene? Sono tornati tutti qua, *'na 'stu schifu*, come lo chiamano loro. È raccapricciante, un incubo quotidiano che la società ignora, che nessuno denuncia. Sono soprattutto donne e bambini. Gli uomini sono quasi tutti dentro.

"E cosa farai quando ritornerà tuo marito?"

Con gli occhi di fuori, la donna mi risponde: "*Macari a spacciari sinni po' gghiri, ma m'havi a purtari via ddi ccà!!! Non ci pozzu cchiu stari...*"

Sonia Giardina

C'è tempo fino al 31 agosto per presentare la richiesta per il sostegno all'affitto fornito dal Comune. Il modulo è disponibile al G.A.P.A. o presso l'Ufficio Casa della Direzione Patrimonio Economato e Provveditorato, in via Domenico Tempio 64.

La presentazione della domanda permette di ricevere l'integrazione dei canoni d'affitto per l'intero anno 2008.

EMERGENZA CASA

"Vedendo come viene soddisfatto il bisogno di un tetto, possiamo avere la misura del modo con cui vengono soddisfatti tutti gli altri bisogni"

F. Engels

All'Ufficio Casa del Comune di Catania ci hanno detto: "Non abbiamo alloggi! Abbiamo più di 1000 domande, 600 di famiglie sfrattate e altrettante di persone in condizione di emergenza. La priorità è data a coloro che hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero. Ma mancano le case, ...e se ne libera una, ogni morte di Papa. Ci sono tante abitazioni occupate abusivamente per cui la situazione è fuori controllo".

Secondo il SUNIA, sono in totale "15.000 le famiglie collocate nella graduatoria generale per l'assegnazione di un alloggio popolare".

Qualunque siano le cifre esatte, si deve affrontare l'emergenza casa. Urge un censimento degli alloggi comunali e dello I.A.C.P. per procedere al recupero degli alloggi sfitti o occupati da persone che non vivono in condizione di necessità. Una società che nega il diritto all'abitare sta negando i diritti primari dell'uomo.

**OGNI MESE TROVERETE
IL NOSTRO MENSILE
PRESSO:**



Via Plebiscito, 527 - Catania

www.ostellodelplebiscito.it

info@ostellodelplebiscito.it

tel 095 4531483



Via Verona 84/86 - Catania

tel 095505753

iCordai

vi augurano una buona estate e arrivederci a settembre!

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**
Foto: **Sonia Giardina, Irene Privitera, Sara Fagone**.

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi, Marcella Giammusso, Sonia Giardina, Giuseppe Scatà, Carmelo Guglielmino, Giancarlo Consoli, Sebastiano Spina, Ass. Giornalistica "Lavori in corso"